IOM International Organization for Migration
OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OIM Organisation Internationale pour les Migrations

"MIGRATOOLS"

Skills upgrading and orientation instruments for the labour insertion of immigrants - PROJECT n. I/01/B/F/PP - 120472

DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO PER IMMIGRATI

RISULTATI DA UNA RICERCA TRANSNAZIONALE

Rapporto Transnazionale (Italia, Spagna, Francia, Romania)

BOZZA

A cura di Maddalena Colombo (*Osservatorio Provinciale sull'immigrazione, Università Cattolica di Brescia*) [maddalena.colombo@unicatt.it]

Consulente ricercatrice per : OIM, Roma

Dicembre 2002

INDICE

INTRODUZIONE 3

Contenuti e scopi della ricerca transnazionale; osservazioni metodologiche

CAPITOLO UNO – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN ITALIA 6

1. L'ingresso dell'immigrato nel posto di lavoro in Italia e dettagli dei servizi offerti 6

2. Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Italia 8

CAPITOLO DUE – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN SPAGNA 9

1 L'ingresso dell'immigrato nel posto di lavoro in Spagna e dettagli dei servizi offerti 9

2 Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Spagna 13

CAPITOLO TRE – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN FRANCIA 15

1. L'ingresso dell'immigrato nel posto di lavoro in Francia e dettagli dei servizi offerti 15

2. Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Francia 18

CAPITOLO QUATTRO – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN ROMANIA 21

1. Caratteristiche dei processi migratori in Romania 21

2. Caratteristiche principali dell'offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per migranti in Romania 22

CONCLUSIONI 25

Quali sono gli strumenti necessari per migliorare i servizi di formazione e orientamento per immigrati adulti?

REFERIMENTI 26

ALLEGATI

QUESTIONARIO " F " – attività di formazione professionale 27

QUESTIONARIO " O " – attività di guida/orientamento 32

QUESTIONARIO " D " – necessità formative degli immigrati 36

INTRODUZIONE

Contenuti e scopi della ricerca transnazionale

Attualmente uno dei maggiori problemi con i quali si confrontano i paesi europei nell'ambito delle politiche migratorie riguarda le misure considerate più utili ed efficaci a sostenere l'accesso degli immigrati al mercato del lavoro (formazione professionale, attività di guida e orientamento). Laddove l'immigrazione è diventata un fenomeno "strutturale", come in Italia, Francia, Germania, Spagna e altri paesi, è noto che tali attività vengono realizzate da una gamma di organizzazioni con il contributo di fondi diversi (sia pubblici che privati); ciò nonostante esiste una crescente necessità di conoscenza specifica riguardo alle modalità con cui queste attività a favore degli immigrati vengono realizzate.

Per esempio, l'informazione relativa ai risultati ottenuti dalle attività per l'integrazione socio-economica degli immigrati è ancora scarsa, e la corrispondenza tra l'offerta e la domanda di formazione professionale e orientamento professionale rimane abbastanza poco nota – come affermato dagli imprenditori, dai sindacati e dalle associazioni di immigrati.

Nell'ambito del Programma "Leonardo", il progetto Migratools intende ottenere una più ampia comprensione delle necessità di orientamento e formazione dei migranti e degli operatori, attraverso una ricerca preliminare in tutti i paesi compresi dalla rete del progetto: Italia, Francia, Spagna e Romania. Mentre l'Italia, la Francia e la Spagna sono considerati "paesi di destinazione" per i flussi di immigrati, la Romania è "paese di origine" per quei cittadini che decidono di spostarsi verso l'Europa Occidentale, e nello stesso tempo "paese di transito" per asiatici ed africani alla ricerca di migliori condizioni di vita nel nostro continente.

L'obiettivo del lavoro di ricerca è di realizzare brevemente una mappatura dei principali servizi di orientamento e formazione professionale esistenti a livello nazionale a favore degli immigrati, basandosi sulle caratteristiche strutturali delle politiche migratorie di ogni paese partecipante, e fornire una breve rassegna dei requisiti per la formazione e la riqualificazione indicati dai vari contesti nazionali. Attraverso l'utilizzo di uno strumento comune di ricerca e di elaborazione dati, l'indagine mira a identificare problemi comuni riguardanti la corrispondenza (o il *mismatch*) tra domanda e offerta di formazione professionale e orientamento.

La ricerca sul campo è stata condotta nel periodo Luglio-Ottobre 2002 nei quattro paesi, sotto la supervisione e il coordinamento dell'OIM (Italia). In ogni paese sono stati somministrati tre tipi di questionari a un campione di enti coinvolti nell'organizzazione delle attività di formazione e orientamento a favore di immigrati adulti. Questi gli enti:

- Servizi di formazione professionale (questionario "F"),
- Servizi di orientamento (questionario "O");
- Associazioni imprenditoriali, associazioni di immigrati e/o sindacati (questionario "D").

In ogni nazione sono stati contattati più di 100 enti/centri, allo scopo di raggiungere l'obiettivo di un campione di 50 centri di formazione pubblici e privati; 30 associazioni per immigrati che forniscono servizi di orientamento; e 20 associazioni di imprenditori/sindacati. La distribuzione dei questionari ha tenuto conto della presenza di queste attività nell'area, concentrate principalmente nelle grandi città e nelle regioni urbane.

Il lavoro di ricerca ha preso in esame i seguenti aspetti:

- *(Parte relativa all'offerta di servizi)* Principali servizi, pubblici e privati, di formazione professionale e orientamento al lavoro disponibili per immigrati adulti, forniti da autorità regionali o altre autorità locali tramite appalti pubblici, convenzioni, annunci pubblicitari, e finanziati/supportati con risorse private, nazionali o comunitarie.

- (*Parte relativa alla domanda di servizi*) Necessità di formazione professionale evidenziate dal mercato del lavoro ed esigenze di orientamento manifestate dagli immigrati stessi. In particolare, l'analisi della domanda degli immigrati mira ad acquisire informazioni riguardo l'accesso/ostacoli ai servizi, competenze richieste/acquisite ed efficacia di questi servizi nell'agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro.

Lo scopo principale della mappatura è di descrivere – attraverso gli indicatori comuni dell'elaborazione dati, le caratteristiche dell'offerta di servizi di orientamento e formazione professionale, così come le caratteristiche della domanda (necessità e difficoltà per ciò che riguarda l'accesso degli immigrati a tali servizi) e qualunque incompatibilità tra offerta e domanda. Una lettura trasversale dei quattro rapporti nazionali consente di comparare le diverse situazioni nei quattro paesi in relazione agli stessi temi, in modo da evidenziarne similarità e differenze.

I dati raccolti riguardano in particolare:

Dimensioni e basi sociali di enti/centri e reti istituite per realizzare le attività;
Durata, stabilità e organizzazione delle attività di orientamento e *formazione professionale* per gli immigrati e relativo livello di partecipazione;
Caratteristiche demografiche dei beneficiari/utenti di queste attività;
Domanda di / necessità di queste attività (interesse degli immigrati per l'orientamento e la formazione professionale, motivazione, soddisfazione, difficoltà, differenze nell'approccio) manifestate dagli operatori del *formazione professionale*/orientamento;
Necessità di orientamento e formazione professionale secondo quanto manifestato da imprenditori/sindacati;
Strumenti per il miglioramento delle attività d'accordo con quanto espresso dagli operatori dei servizi di sportello che assistono gli immigrati.

Osservazioni metodologiche

Il lavoro sul campo si è sviluppato in tre fasi. Nella prima fase (aprile – agosto 2002) sono stati elaborati gli strumenti di ricerca (questionari) d'accordo con le osservazioni fatte dai vari partner durante un incontro preliminare (Aprile 2002 a Padova); i tre questionari sono stati collaudati in Italia dal *team* del coordinatore della ricerca e tradotti dall'inglese nelle lingue nazionali. La seconda fase di raccolta dati (Settembre 2002) ha previsto varie attività: identificazione degli enti/centri; identificazione della persona che in ciascun centro avrebbe riempito il questionario; invio del questionario via posta/email/fax; regolari contatti con gli operatori per assistenza alla compilazione del questionario. Nonostante l'assistenza fornita agli operatori da ciascun *team*, si sono manifestati una serie di problemi a causa di diversi fattori:

- la mancanza di direttive utili nei centri, fornite da autorità locali/regionali/nazionali, pertanto difficoltà a trovare le persone da intervistare;
- la mancanza di informazioni fornite dagli operatori dei servizi di *formazione professionale*/orientamento riguardo ai beneficiari, trattandosi spesso di immigrati illegali senza permesso di soggiorno;
- la lunghezza del questionario stesso, considerato troppo complesso sia dai responsabili dei servizi (che in alcuni casi si sono rifiutati di cooperare alla compilazione) che dai partner della ricerca (che hanno adattato il questionario alle situazioni locali). In particolare, le agenzie si sono lamentate di non avere le fonti per ottenere i dati richiesti; è stato inoltre richiesto maggior tempo per compilare il questionario.

In tutti i paesi i ricercatori hanno contattato un numero di enti maggiore di quanto previsto per poter raggiungere il campione stabilito (100). Per le ragioni citate, i partner non hanno raggiunto la propria quota; il conteggio finale è risultato il seguente:

ITALIA: raccolti 72 q.v. (questionari validi) su 150 distribuiti,
SPAGNA: raccolti 49 q.v. su 100 distribuiti,
FRANCIA: raccolti 32 q.v. su 139 distribuiti (alcuni incompleti),
ROMANIA: raccolti 45 su 172 distribuiti (alcuni incompleti).

Durante la terza fase (Ottobre 2002) ciascun *team* ha intrapreso l'elaborazione dei dati e la redazione del rapporto nazionale secondo le raccomandazioni dei coordinatori di questa fase del Progetto. I rapporti nazionali hanno inteso descrivere la situazione locale in linea con gli stessi criteri, come segue:

Introduzione: lo scenario nazionale relativo all'ingresso degli immigrati nel mercato del lavoro; *modus operandi* dell'attività di ricerca Capitolo 1 – Analisi dell'offerta di servizi di orientamento e formazione professionale per immigrati. Capitolo 2 – Analisi della domanda/necessità di orientamento e formazione professionale così come espresso dagli immigrati Capitolo 3- Le necessità di formazione del mercato del lavoro Capitolo 4 - Commenti e conclusioni

A causa delle grandi differenze tra i vari paesi, emerse durante la raccolta dati, i rapporti nazionali non contengono la stessa quantità di informazioni. Per esempio, il team di ricerca francese non ha ricevuto tutti i questionari completati debitamente. Il *team* rumeno ha avuto difficoltà a trovare agenzie/organizzazioni che operano con immigrati, poichè spesso i servizi di formazione sono rivolti ad un bacino d'utenza generico. Inoltre, i centri contattati sono spesso stati poco cooperativi. Anche in Italia, i centri di *formazione professionale*/orientamento non sono equamente distribuiti nelle sei regioni,e l'area meridionale è scarsamente rappresentativa. Per il *team* spagnolo, la difficoltà era relativa ai termini stabiliti dalle "scadenze del progetto", considerati troppo anticipati e prossimi al periodo festivo.

Per questi motivi, si rende ora difficile stabilire un raffronto preciso tra le nazioni. Il rapporto trasnazionale è diviso in quattro capitoli, ognuno dedicato ad un paese, seguito da un commento trasversale e da suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti.

CAPITOLO UNO – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ED ORIENTAMENTO IN ITALIA

1. *L'ingresso degli immigrati nel posto di lavoro in Italia e dettagli dei servizi offerti*

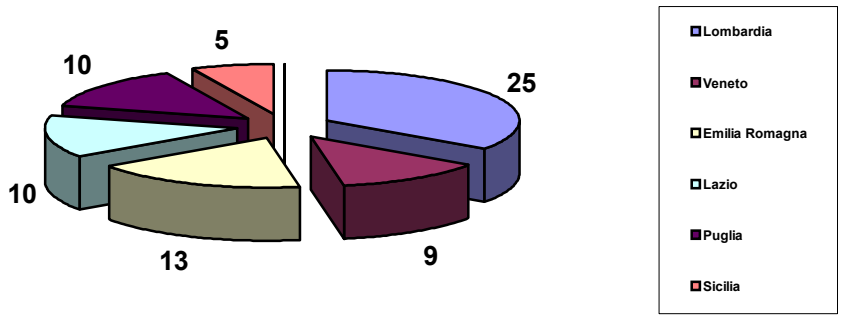
Negli ultimi dieci anni l'immigrazione in Italia è diventata un fenomeno accertato, e la presenza di stranieri nel mercato del lavoro locale/nazionale è ora relativamente comune ed accettata, in particolare in alcune aree . Nonostante la tendenza ad una stabilizzazione, esiste ancora uno squilibrio nella distribuzione delle opportunità di lavoro per gli immigrati, a causa delle caratteristiche della domanda lavorativa (ISMU 2002):

- i flussi stagionali di lavoratori immigrati (spesso illegali, specialmente nel settore agricolo ed edilizio) coesistono con gruppi di cittadini stranieri che vivono in una situazione stabile;
- la domanda di lavoratori stranieri è presente sia nelle aree a forte sviluppo economico (come nel Nord-Est) che in aree meno sviluppate e meno dinamiche (come nel Mezzogiorno);
- la segmentazione del mercato del lavoro è alta: la maggioranza delle richieste espresse dagli imprenditori sono concentrate verso professioni che richiedono un livello basso o medio-basso di qualifiche e che producono un livello basso o medio-basso di reddito;
- in alcuni settori si verifica una tendenza crescente alla "etnicizzazione", come per il personale delle imprese di pulizia o di magazzinaggio, che penalizza in modo particolare le donne.

Esiste una gamma di attività volte ad agevolare l'ingresso nel posto di lavoro di immigrati adulti, anche grazie all'azione del Governo Italiano e delle Regioni che hanno spesso contribuito alla loro integrazione attraverso accordi di cooperazione, misure di supporto economico e partecipazione in progetti nazionali e locali allo scopo di favorire l'incontro tra domanda e offerta (vedasi OIM 2002). Ciò che ancora risulta sconosciuto sono gli effetti di queste attività e la loro variazione attraverso il territorio nazionale.

In accordo ai parametri della ricerca, in Italia i questionari sono stati inviati a 150 enti nelle sei regioni ad alta densità di immigrati: nell'area settentrionale Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna; nell'area meridionale Lazio, Puglia e Sicilia. I 72 interlocutori sono distribuiti come segue:

Fig. 1 – Distribuzione degli intervistati per regione (valori assoluti.)



Per quanto riguarda la tipologia di ente abbiamo:

29 centri di formazione;
21 servizi di sportello;
22 associazioni di imprenditori, sindacati e associazioni per immigrati.

Lo scopo principale della ricerca nazionale era di verificare la variabilità nell'offerta di servizi attraverso il territorio, in relazione a: tipo di ente; definizione sociale dei servizi (publici/privati/non profit); settore di riferimento. Queste caratteristiche sono state in seguito esaminate non solo come tali ma anche in relazione alle necessità formative e di orientamento espresse dagli stessi beneficiari.

Altro scopo della ricerca era di verificare le problematiche emergenti all'avvio e durante la realizzazione delle attività a favore degli immigrati, quali: l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; la corrispondenza tra le aspettative degli immigrati in relazione a formazione/orientamento e l'offerta fornita; le necessità specifiche degli operatori.

Per quanto riguarda i risultati principali, l'offerta di servizi di formazione e orientamento per immigrati adulti in Italia è elevata e diffusa in tutti i settori produttivi (agricoltura, industria, settore terziario). Tali servizi sono gestiti da una pluralità di enti, rispettando una logica di "divisione del lavoro": le attività di orientamento sono prevalentemente gestite da centri pubblici; i servizi di formazione sono forniti a livello locale da "centri di formazione professionale" (CFP) privati e pubblici; organizzazioni del terzo settore (non profit) sono maggiormente impegnate nell'offrire servizi di sportello in partenariato con le autorità locali. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, questa non è molto omogenea: più dei 2/3 delle attività sono localizzate nelle regioni settentrionali; al Sud rimane 1/3 dei servizi, concentrati nel settore primario (agricoltura e industria alimentare).

L'organizzazione di queste attività mette in luce caratteristiche tradizionali piuttosto che innovative. Per ciò che concerne il *tipo di attività* avviate, si è riscontrata una grande quantità di programmi tradizionali di formazione, rivolti a lavoratori disoccupati invece di iniziative speciali volte alla riqualificazione di adulti con precedenti esperienze professionali. Il *target* più frequente delle attività di formazione è costituito da immigrati con caratteristiche specifiche (disoccupati e donne).

Anche nelle attività di orientamento, l'offerta di informazione per l'accesso ad altri servizi è prevalente nelle attività legate a "incontro di domanda e offerta di lavoro" e di "bilancio di competenze", quest'ultima volta ad integrare gli immigrati sulla base delle loro precedenti capacità. Questo approccio induce l'idea della formazione/orientamento intesi come una misura iniziale per l'integrazione lavorativa di immigrati privi di conoscenze specifiche da utilizzare nel nostro paese e esperienza professionale quantificabile. Questo è vero anche perchè la maggioranza dei profili professionali, come dimostrato dalle attività di formazione, sono concentrati in bassi livelli di qualifiche. Solo raramente (specialmente nel Nord) gli immigrati sono accettati/richiesti per lo svolgimento di lavori qualificati ad un livello medio di specializzazione.

Le dimensioni del network normalmente istituito per realizzare le attività a favore degli immigrati sono abbastanza limitate. Sono stati realizzati alcuni partenariati (specialmente nel caso di organizzazioni no profit), ma solo per beneficiare dei finanziamenti comunitari. Gli operatori che trattano con gli immigrati sono in maggioranza italiani e non stranieri, in particolare tra i docenti e gli addetti all'amministrazione del corso; i tutor invece sono più frequentemente cittadini stranieri , in alcuni casi hanno in comune la stessa origine dei partecipanti come nel caso dei mediatori interculturali (altamente rappresentati nei programmi di formazione forniti da enti privati/no profit).

Inoltre, *il circuito promozionale* (per divulgare l'informazione sui servizi tra i beneficiari) è alquanto tradizionale: i canali di informazione diretta (depliant, posters e volantini) vengono preferiti a quelli indiretti, quali quelli della

comunicazione tramite mass-media, canali istituzionali/internet. Uno dei più comuni problemi evidenziati dagli operatori è relativo alla poca trasparenza e visibilità di queste iniziative, essendo spesso raggruppate con altre attività di formazione/orientamento per *target* diversi. Questo è uno degli ostacoli per l'accesso degli immigrati adulti ai servizi. Altri ostacoli sono costituiti da: orari dei corsi non compatibili con le esigenze delle famiglie/lavoratori stranieri; attività troppo lontane dal luogo di residenza dei beneficiari; capacità dei beneficiari (specialmente nella lingua, come l'italiano base) non omogenee, per cui la formazione può non essere efficace per tutti; sono stati inoltre riscontrati dagli operatori problemi psicologici tra gli utenti.

Alcuni *risultati positivi* vengono ottenuti con la realizzazione di queste attività. La durata media dei corsi di formazione è piuttosto qualificante: 480 ore in 6-12 mesi. Anche il numero di ore di apertura dei servizi di sportello è ottimale: in media 35 ore settimanali di servizio. Un altro risultato positivo delle attività di formazione è il tasso di inserimento lavorativo (calcolato come numero dei partecipanti ai corsi/numero di immigrati integrati nel mercato del lavoro nello stesso anno), che si dimostra accettabile nell'80% dei corsi, ed è più alto nelle regioni settentrionali rispetto a quelle centro-meridionali. Inoltre, questi corsi vengono realizzati con caratteristiche altamente qualitative; le principali sono:

utilizzo di personale specificatamente addestrato a operare con stranieri;
realizzazione di uno studio preliminare volto a identificare necessità formative e domanda di lavoro;
raggiungimento di un accordo con i partecipanti per un comune "progetto formativo";
verifica finale dei risultati (in termini di obiettivi e frequenza regolare ai corsi).

Per quanto riguarda i servizi di sportello, i risultati principali sono costituiti dal crescente numeri di beneficiari e dal livello di soddisfazione registrato dagli operatori nel rispondere a specifiche esigenze informative dei migranti, quali la necessità di assistenza per regolare i rapporti con i datori di lavoro; la necessità di informazione circa i servizi relativi a famiglia/sanità.

2. *Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Italia*

Per ciò che concerne la domanda,, come emerso dalle risposte degli intervistati (imprenditori, operatori dei servizi di sportello, operatori dei corsi di formazione, rappresentanti sindacali), si può notare un numero relativamente alto di donne tra i beneficiari, maggiore del previsto. Inoltre la maggioranza degli immigrati che beneficiano dei programmi di formazione hanno un livello medio-alto di istruzione (scuola secondaria superiore e oltre) e sono intenzionati a risiedere permanentemente in Italia.

In generale, i partecipanti ai programmi di formazione dimostrano grande interesse, molta soddisfazione e sono fortemente motivati a continuare queste attività, anche se evidenziano alcuni problemi che ostacolano l'accesso regolare ai corsi. Per esempio, per ciò che riguarda i servizi di sportello, nonostante la buona organizzazione, si riscontra una bassa presenza di utenti, sia nelle grandi città che nelle piccole località. Come osservato dagli operatori, una causa di questa sotto-utilizzazione potrebbe risiedere nella poca dimestichezza degli immigrati a informarsi sulle attività di orientamento; i servizi inoltre fanno poco per pubblicizzare le loro attività a un *target* specifico; esistono inoltre ostacoli di carattere linguistico o culturale (specialmente per le donne).

Comunque, in generale bisogna sottolineare *l'atteggiamento positivo* dei migranti rispetto alle iniziative; uno dei migliori indicatori in tal senso è la mancanza di problemi relazionali, sia tra maschi e femmine (spesso divisi, essendo il target predefinito), sia tra persone appartenenti a diverse etnie.

Non tutti gli intervistati concordano sull'esistenza di una "domanda spontanea" di formazione/orientamento da parte dei lavoratori immigrati: per alcuni, l'interesse è temporaneo (specialmente nel Sud), per altri, esiste un forte interesse a migliorare le competenze di base/specifiche/trasversali per stabilizzare velocemente la propria posizione nel paese.

Inoltre, si può verificare uno *squilibrio qualitativo* tra l'offerta di servizi di formazione professionale e orientamento e la domanda manifestata dagli utenti, a causa delle grandi aspettative degli immigrati riguardo ai programmi formativi. Per esempio, si aspettano di essere integrati immediatamente nel mercato del lavoro, mentre a volte questo è impossibile (vedi nel Sud); essi pensano di avere le competenze per svolgere lavori qualificati, ma per queste posizioni c'è maggiore competitività e scarsa domanda da parte degli imprenditori. In relazione ai servizi di *counselling*, spesso gli immigrati si aspettano di essere aiutati a trovare lavoro e alloggio mentre gli operatori possono solo aiutarli in modo indiretto.

Un altro squilibrio significativo sembra essere dato dalla definizione del t*arget* della formazione professionale: le organizzazioni si relazionano agli immigrati come se fossero persone disoccupate con basso livello di istruzione, ma la ricerca ha dimostrato che essi sono più istruiti e qualificati, avendo già avuto esperienze professionali all'estero. Questo può avere un impatto negativo sulle relazioni tra operatori e beneficiari, specialmente alla fine dei programmi.

CAPITOLO DUE – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN SPAGNA

1. L'ingresso dell'immigrato nel posto di lavoro in Spagna e dettagli dei servizi offerti

La Spagna, come altri paesi dell'area mediterranea, è divenuta paese di immigrazione abbastanza recentemente. Dopo un periodo di immigrazione illegale, quasi sempre in transito verso altri paesi dell'Europa centrale, negli ultimi dieci anni la Spagna ha iniziato a disegnare una nuova politica "attiva" per l'ingresso regolare e legale di stranieri, in sintonia con il principio che l'immigrazione può dare un contributo positivo ai problemi del mercato del lavoro e del declino demografico. Nel 1996 il Governo spagnolo ha emanato una nuova legge che garantiva agli immigrati uno status legale stabile, precario prima di allora (CODINI – VILLA 2001). Nel 2000, una riforma successiva ha limitato le quote per gli ingressi; ciò nonostante, il numero di lavoratori stranieri presenti nel paese è in continuo aumento (ISMU 2002). Sono impiegati maggiormente nei settori dei servizi, sia nelle fabbriche che nelle famiglie, caratteristica tipica del modello "Mediterraneo".

Per quanto riguarda i processi di integrazione, ricerche precedenti hanno mostrato che la popolazione immigrata in Spagna è concentrata nell'area costiera e nelle grandi città, in funzione dei processi di integrazione nel mercato del lavoro tipici di ciascuna zona: nella costa e nelle maggiori città c'è una grande richiesta di immigrati da impiegare nel settore agricolo (principalmente produzione agricola intensiva) e servizi (edilizia, servizi domestici, catering); nei centri interni e medio-piccoli esistono opportunità minori. Gli immigrati sono anche impiegati nell'agricoltura estensiva, e nell'allevamento nonchè nella mediazione transculturale nel settore dei servizi; inoltre, possono avere accesso a risorse per l'istruzione, la sanità, l'alloggio e le relazioni sociali.

Il *team* di ricerca spagnolo ha lavorato per identificare l'esistenza delle stesse tendenze nei processi migratori generali per quanto riguarda la distribuzione di opportunità di formazione/orientamento per gli immigrati attraverso il territorio, così come ha verificato la relativa variabilità delle attività.

Presenza di agenti sociali (sindacati e organizzazioni di imprenditori),

Presenza di organizzazioni pubbliche e private,

Presenza di organizzazioni non governative che operano con i migranti.

D'accordo con le raccomandazioni del Progetto, sono stati inviati 100 questionari (50 riguardanti la formazione, 30 riguardanti l'orientamento e 20 riguardanti i sindacati e le organizzazioni d'affari), in cinque regioni (3 nell'area costiera, 2 nell'area interna). I questionari restituiti sono stati 49, divisi tra enti pubblici, privati e non profit.

Nelle regioni costiere, la tipologia di enti era la seguente: 10 associazioni (44%), 3 sindacati (13%), 4 organizzazioni d'affari (17%) e 2 fondazioni (9%). Nelle regioni interne, le organizzazioni erano in prevalenza le fondazioni, con 6 centri (50%), seguite da due associazioni (17%) e un centro di formazione professionale. In entrambe le aree, le organizzazioni non-profit, con un totale di 14 centri, erano prevalenti mentre i centri di formazione rari nonostante tutti i centri offrissero alcuni programmi di formazione.

Per ciò che riguarda la distribuzione territoriale, gli intervistati erano situati come segue:

		Q. Formazion "F"	Q. Orientam "O"	Q. Necessità "D"	TOTALE
Regione costiera	**Murcia**	6	8	5	19
	Sevilla	4	4	2	10
	Valencia	2	4	0	6
Regione Interna	**Zaragoza**	7	2	1	10
	Madrid	0	3	1	4
TOTALE		19	21	9	**49**

Quasi tutti i partner che collaborano con i centri sono organizzazioni ufficiali (membri della Comunità Europea, a livello statale, provinciale e comunale) e in maggioranza offrono servizi di formazione e orientamento specifici per immigrati.

Per quanto riguarda il *tipo di servizi* realizzati, le possibilità degli enti delle zone costiere ed interne di offrire questi servizi dipende dalle loro risorse economiche, e questo fattore influenza direttamente la programmazione dei corsi, il servizio di *help desk* e la gestione delle risorse tecniche e umane. In questo modo, si può osservare che le regioni interne possiedono maggiori risorse economiche per la programmazione dei corsi, un servizio di *help desk* e un maggior numero di professionisti. Secondo quanto da loro riportato, si autofinanziano, ma hanno anche fondi privati.

Per quanto riguarda le attività di formazione, i più interessanti settori nelle zone costiere sono quelli strettamente collegati con un lavoro o con una agevolazione specifica: lavoro domestico, competenze informatiche, ottenimento di patente di guida, edilizia ed attività che possono portare ad ottenere un lavoro. All'interno, i settori che attivano più corsi sono: il commercio, la formazione professionale e universitaria e altre aree di integrazione che richiedono attitudine e capacità.

Rispetto alle altre caratteristiche dell'offerta in Spagna, i servizi di formazione nella regione costiera sono più vari per ciò che concerne i settori professionali sui quali si concentrano. Nelle regioni costiere il maggior numero si trova nel settore privato, con 6 centri (30%), seguito dal settore alimentare/catering (15%) e alla fine dal settore agricolo, i servizi per le imprese, i servizi amministrativi e professionali (10%). Nelle regioni interne i corsi di *formazione professionale* sono focalizzati sul lavoro edilizio, con il 58% dei centri, seguito dai corsi per addetti nei servizi privati e nei servizi all'impresa, con il 14% dei centri.

Un'altra differenza è determinata dal *target* : i servizi nelle regioni interne hanno un *target* più ristretto, mirando gli enti a immigrati e cittadini con specifiche caratteristiche. In questo caso il settore professionale si limita a edilizia, servizi privati, servizi professionali e per le imprese.

Questa tendenza alla diversificazione e alla restrizione è importante in relazione al curricolo formativo e alle *competenze professionali* acquisite: gli enti delle regioni costiere offrono formazione di base, tecnica e metaprofessionale mentre quelli delle regioni interne offrono solo formazione di base e formazione tecnica. Per quanto riguarda gli interpreti (mediatori culturali), questa forma di assistenza è usata più frequentemente negli enti delle regioni interne.

Riguardo al *programma dei corsi*, nelle regioni costiere essi durano normalmente da uno a tre mesi. Nell'interno, la durata normale è di 9 mesi, da cui si deduce che i corsi che durano fino a 60 ore in totale sono più comuni nella costa. L' 86% dei centri nelle regioni interne ripete più spesso i corsi, mentre nell'area costiera solo il 50% degli enti li replica. Anche nell'utilizzo delle risorse umane le due aree presentano delle differenze: il numero dei professionisti è

più alto nelle regioni interne che in quelle costiere, ma negli enti costieri si trovano più mediatori culturali e insegnanti stranieri. Riguardo ai tutor, essi sono più presenti nella costa. Lo staff amministrativo è numeroso in entrambe le aree ma solo nelle regioni interne essi lavorano con amministratori stranieri. Come per il caso italiano, anche in Spagna la grande maggioranza delle organizzazioni fornisce agli insegnanti/tutor una *formazione specifica* per operare con gli immigrati.

Per quanto riguarda i canali di informazione, esiste una maggiore familiarità con i mezzi tradizionali: poster and volantini, agenzie di stampa e per l'impiego, familiari/amici, associazioni di immigrati. L'informazione non circola tramite internet, agenzie private o associazioni volontarie.

Riguardo ai punti di debolezza delle attività indagate, i problemi principali dei programmi di formazione professionale in entrambe le aree sono di origine linguistica, culturale, organizzativa e a volte derivano dal progetto migratorio. Il problema linguistico e culturale è più serio nell'interno mentre il problema organizzativo è più significativo nell'area costiera. Inoltre i problemi riscontrati tra immigrati e enti sono di natura linguistica e culturale.

La ricerca ha analizzato anche 19 servizi di guida/orientamento che sono più diversificati nelle regioni costiere che nell'interno. Nell'area costiera il servizio è rivolto a qualunque *target*, mentre nell'interno non esistono servizi guida per soli immigrati. Per quanto riguarda gli orari di apertura dell' *help-desk*, nelle regioni interne il servizio di *help-desk* pubblico è più uniforme, con tutti gli enti disponibili da 4 a 5 giorni e da 21 a 40 ore a settimana. Questi servizi impiegano più staff nell'area interna, mentre sulla costa ci sono più lavoratori stranieri pagati come mediatori culturali tra gli enti e i beneficiari.

Come già detto, i principali problemi dei servizi di orientamento sono linguistici e culturali; in entrambe le aree gli immigrati sono penalizzati dalla mancanza di competenze richieste dal mercato del lavoro; sono sorti inoltre problemi legati alla disoccupazione e agli aspetti organizzativi, quali la mancanza di coinvolgimento da parte degli operatori (meno motivati a trattare con immigrati) anche per l'assenza di una *formazione professionale* specifica.

2. Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Spagna

Per quanto riguarda la domanda, la Spagna presenta una situazione duplice: più stabile e avanzata nelle regioni interne (dove le attività di formazione puntano a fornire qualifiche ai lavoratori stranieri); più variabile e tendente a rispondere a una domanda temporanea è invece quella concentrata nell'area costiera.

Nella regione costiera i corsisti sono meno numerosi ed i corsi sono costituiti dai soli immigrati. Nell'interno, i centri sono più grandi. i corsi sono più compositi riguardo ai beneficiari e gli immigrati ne costituiscono la maggioranza. Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche, la grande maggioranza degli utenti è costituita da adulti, tra i 31 e i 40 anni e oltre. In entrambe le regioni il numero dei maschi prevale su quello delle donne; ci sono beneficiari di diverse origini, con una prevalenza di cittadini latinoamericani (soprattutto nella costa). Un'altra differenza tra le aree è data dallo *status degli immigrati*: nelle regioni costiere, il numero di partecipanti con permesso di soggiorno è più alto che nell'interno ma, allo stesso tempo, sembra che nella costa ci sia un numero maggiore di individui immigrati di recente. Le regioni interne vedono un numero più alto di partecipanti arrivati fra 1 e 3 anni fa e di utenti di più lunga immigrazione (più di tre anni). Si può concludere che, se il numero degli immigrati neo-arrivati è simile in entrambe le aree, dopo alcuni mesi i migranti si spostano verso l'interno, mantenendo pertanto nei corsi delle regioni interne lo stesso elevato numero di immigrati "anziani" .

Nelle attività svolte nella costa, si è notato un numero maggiore di *lavoratori disoccupati*, mentre nell'interno il numero di partecipanti con *contratti di lavoro temporanei* è maggiore. Allo stesso modo, i partecipanti con un più alto

livello di istruzione (primaria, secondaria, secondaria superiore, college e università) sono maggiormente presenti nell'interno.

Le attività svolte in entrambe le regioni sembrano soddisfare i corsisti, sia per il loro rendimento (in media l'80% dei partecipanti e il 70% dei partecipanti immigrati ha concluso il corso) o perchè hanno facilitato l'accesso al mercato del lavoro: nelle regioni costiere, il 39% degli enti ha dichiarato che fino al 60% dei partecipanti hanno trovato un lavoro rispondente alle competenze acquisite, mentre nelle aree interne questa cifra scende al 20%. Ciò nonostante, dalla irregolare frequenza aii corsi emergono alcuni problemi, di natura psicologica e organizzativa (regioni costiere) o legati al progetto migratorio o a ostacoli derivanti dal lavoro domestico (per le donne delle regioni interne).

Un fattore di *squilibrio tra offerta e domanda di servizi* potrebbe essere dato dalla mancata risposta alle richieste in termini di occupazione e benefici sociali: nelle regioni interne, il 60% delle domande di lavoro e il 20% delle richieste di benefici sociali non può essere soddisfatto. Nell'area costiera, queste richieste mancate sono più diversificate: domande di lavoro (37% degli enti), richieste di residenza (38%), alloggio (13%) e benefici economici (6%). Queste mancate risposte hanno principalmente a che fare con le scarse competenze linguistiche o con l'immediata necessità di lavorare e con il timore di usare i servizi.

In generale, la presenza di immigrati nel mercato del lavoro nazionale è più bassa per i settori professionali più avanzati che per quelli richiedenti qualifiche di basso livello: la domanda più forte riguarda il commercio, i servizi domestici, l'agricoltura, il catering, l'edilizia, l'impiego di autisti, tutti lavori che richiedono un *background* culturale basso. Riguardo a lavori più qualificati, nelle regioni costiere, la domanda riguarda prevalentemente le professioni in ambito amministrativo, nei servizi e professioni legate a *management* e istruzione, e nell'interno a professioni connesse con assistenza sociale e mediazione interculturale.

Una peculiarità del mercato spagnolo è la varietà di domanda di lavoro in relazione al genere: nell'interno, tutti gli enti menzionano una più *grande domanda rivolta a donne*. Sulla costa, esiste una distribuzione uguale tra enti che hanno più uomini e altri che hanno più donne alla ricerca di un lavoro.

In entrambe le regioni gli enti rispondenti ai questionari non ritengono che le competenze professionali degli immigrati siano appropriate, ma tra i rappresentanti delle imprese e dei sindacati è diffusa l'opinione che gli immigrati posseggano un livello di competenze scarso/minimo, sia linguistiche sia professionali. Curiosamente, gli enti della costa considerano la *formazione professionale* esistente appropriata per l'industria edile e il lavoro domestico e anche per quanto riguarda la formazione base necessaria all'avvio di una attività lavorativa. Gli enti delle aree interne ritengono che l'attuale offerta di formazione è adeguata solo per l'area dei servizi alla persona (domestici e di assistenza sociale) e per la mediazione interculturale.

In conclusione, i servizi di formazione e orientamento per immigrati in Spagna costituiscono un modo per prevenire la loro esclusione dal mercato del lavoro e una misura utile per aiutarli nel processo di integrazione nella società. Il sistema spagnolo è abbastanza ricco e diversificato, in sintonia con le diverse tendenze della integrazione degli immigrati che si verificano nelle regioni costiere e interne. La ricerca ha evidenziato che le regioni interne hanno a disposizione più risorse economiche e tecniche per la programmazione dei corsi, i servizi di *help desk* e il numero di professionisti impiegati. Qui aarà pertanto probabile riscontrare una gamma più ampia di attività volte non solo all'integrazione iniziale nel mercato del lavoro ma dirette anche a qualificare maggiormente e favorire la crescita professionale degli stranieri in molti settori produttivi, quali il commercio, la formazione professionale e universitaria, tutti lavori che richiedono elevate attitudini e capacità. Nelle regioni costiere, i settori più interessati sono quelli legati a impieghi di basso livello o con specifiche agevolazioni ottenibili: lavoro domestico, competenze informatiche, ottenimento di patente di guida, edilizia e attività che possono portare ad un lavoro.

Nonostante questa differenza qualitativa tra le due aree (più marcata all'interno, più bassa sulla costa), la ricerca fa emergere una *discrepanza tra il livello di istruzione e la professione degli immigrati* e le competenze offerte nei corsi di formazione. Nelle regioni interne, dove si può riscontrare un più alto livello di istruzione tra gli immigrati (secondario e universitario), la formazione offerta tende verso qualifiche base e tecniche, e c'è una carenza di formazione meta-professionale. D'altro canto, nelle regioni costiere dove il livello di istruzione sembra più basso, la formazione offerta copre qualifiche base, tecniche e meta-professionali.

Per quanto riguarda la programmazione dei corsi (durata e numero totale di ore), la *formazione professionale* offerta viene adattata alle necessità degli immigrati nelle regioni costiere. Per gli immigrati con un basso livello di istruzione, che hanno bisogno di trovare velocemente un lavoro, i corsi a breve termine sono appropriati. Nelle aree interne, dove il livello di istruzione è più alto, si organizzano corsi più lunghi. Comunque, in entrambe le regioni emerge una grande necessità di imparare lo spagnolo. Corsi base continui di lingua in entrambe le regioni dovrebbero essere aumentati e adattati al livello degli immigrati. Contemporaneamente all'apprendimento della lingua, dovrebbero essere rafforzati i corsi di formazione tecnica e professionale per consentire all'immigrato l'accesso al mercato del lavoro.

Sebbene i servizi realizzati in Spagna siano di qualità rilevante, generano ancora uno squilibrio quantitativo e qualitativo tra la domanda e l'offerta di formazione/orientamento. Per esempio, includono competenze professionali, che consentono la crescita professionale tra gli immigrati ma spesso i beneficiari, per ragioni sociali e culturali, non sono in grado di essere impiegati nella ditta ove potrebbero usare e sviluppare le nuove qualifiche professionali, perdendo così il proprio investimento. L'ostacolo principale notato dagli operatori è l'alta dipendenza dei lavoratori stranieri dai rapporti di lavoro: nonostante le misure per far incontrare domanda e offerta di lavoro, le imprese seguono le necessità del mercato del lavoro, scegliendo lavoratori locali per motivi sociali o culturali e scegliendo un lavoratore straniero solo per motivi economici (salari più bassi).

CAPITOLO TRE – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN FRANCIA

1. L'ingresso dell'immigrato nel posto di lavoro in Francia e dettagli dei servizi offerti

La Francia è il paese con la più lunga tradizione di immigrazione tra i paesi inclusi nella ricerca. L'attuale situazione mostra una popolazione di stranieri residenti da tempo, già integrati dal punto di vista sociale, politico e economico, e un flusso significativo di immigrati in transito verso altre destinazioni, quali Germania e Belgio. Questi transiti aumentano il numero di immigrati illegali; nel 1998-99 essi si aggiravano attorno ai 30.000, una quota simile a quella registrata in Italia, e il doppio di quelli presenti in Spagna e Germania (SCIORTINO 2001, p.59), per cui il Governo nel 1998 ha adottato una sanatoria per ridurre l'immigrazione illegale e ristabilire il controllo sulle frontiere. Alla luce di una complessa politica di regolazione dei flussi, il modello francese di integrazione degli stranieri nel tessuto sociale ed economico del paese può essere definito (ZANFRINI 2002) "integrazione a lungo termine ", costituendo una sorta di "felice compromesso" tra un regime liberale di accoglienza e insediamento (come negli USA) e un regime restrittivo di accoglienza temporanea di immigrati strettamente connesso alla domanda di lavoro presente (come in Svizzera e Germania).

L'approccio francese mira a controllare il lavoro straniero nonchè a dare ai nuovi arrivati la possibilità di acquisire diritti e diventare in modo graduale residenti permanenti. Per ciò che riguarda le diverse situazioni di clandestinità, l'approccio è più flessibile del passato, poichè offre diverse opportunità di ottenimento di uno status legale e della cittadinanza. Secondo la legge Guigou (1998), gli immigrati provenienti dall'Algeria possono ottenere la naturalizzazione per i propri figli in meno tempo rispetto al passato; viene accettata anche la doppia cittadinanza, poichè i nuovi cittadini non devono rinunciare alla loro precedente nazionalità; un bambino nato da genitori non francesi, può diventare cittadino francese con 5 anni di residenza permanente prima di diventare maggiorenne, ma può anche rifiutare la nuova nazionalità se lo desidera (RUSPINI 2000).

Il quadro recente della politica migratoria deve essere tenuto in considerazione nell'analisi dei servizi per immigrati, poichè questi sono legati ai differenti status (chi è in attesa di un permesso di lavoro temporaneo ha una situazione diversa da chi è in attesa di un ricongiungimento familiare). Come già menzionato, essi sono stati istituiti in sintonia con una politica di "integrazione sociale" - riaffermata in vari atti legislativi – e rappresentata al meglio da FASILD (*Fonds d'Action et de Soutien pour la Lutte contre les Discriminations*). Questa agenzia lavora sia a livello nazionale che a livello locale per agevolare l'integrazione sociale e professionale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, e gestisce, per conto dello Stato, fondi a favore di enti pubblici, privati e non-profit che partecipano nel processo di integrazione di popolazioni straniere. Per tale motivo la ricerca sul campo è basata sulle informazioni fornite dal FASILD che è in contatto con tutte le organizzazioni coinvolte in attività a favore degli immigrati.

La raccolta dati è stata condizionata anche dalla distribuzione sul territorio degli immigrati e dal livello organizzativo dei centri. In accordo con le linee guida della ricerca, sono stati inviati 139 questionari agli enti coinvolti in qualunque tipo di servizi agli immigrati nelle tre principali regioni di concentrazione degli stranieri: Ile de France, Rhône Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur. Questa distribuzione è data dalla presenza in queste aree del settore industriale e commerciale, fattore d'attrazione per i lavoratori stranieri (oltre il 40% della popolazione straniera vive nell' Ile de France). Solo 32 questionari validi sono stati restituiti, distribuiti come segue:

	Questionario F	Questionario O	Questionario D	TOTALE
ILE DE FRANCE				
PROVENCE – COTE D'AZUR				
RHONE ALPES				
TOTALE	17	8	7	32

Nell'analisi dei servizi di formazione e orientamento disponibili a livello nazionale, si deve ricordare che si sono verificati importanti cambiamenti negli ultimi anni in risposta alla nuova realtà migratoria in Europa che ha avuto un importante impatto sulle attività riguardanti l'integrazione lavorativa. Come risultato di questi cambiamenti, si delineano ora nuove caratteristiche, come segue:

> La formazione consente il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi in termini di *apprendimento della lingua* e ingresso nel posto di lavoro, e consiste nel disegnare un *progetto di carriera* e alternare la formazione presso un centro con quella sul lavoro. A conferma di questa duplice funzione degli enti che coprono formazione e orientamento professionale, il 47% dei centri intervistati afferma di realizzare entrambe le attività (attraverso l'elaborazione di un progetto di carriera all'interno di un programma di *"orientamento integrato"*).
>
> Una *mancanza di corsi di formazione professionale rivolti esclusivamente* agli immigrati, poichè i corsi sono quasi sempre diretti sia ai cittadini francesi che agli immigrati, utilizzando i finanziamenti accantonati a favore di disoccupati e impiegati, in linea con le leggi francesi[1].

Riguardo ai risultati principali dell'analisi sui centri, circa il 50% degli enti riceve fondi dal FASILD, in altre parole dallo Stato. Esistono poi altri fondi pubblici, regionali e provinciali. In ultimo arrivano i fondi dal FSE e dalle società. Comunque, *i fondi statali, gestiti a livello regionale, supportano le politiche governative e le necessità locali.* La formazione è legata "all'analisi delle esigenze locali" e la rete dei partner coinvolti è costituita essenzialmente da strutture locali, come i centri per l'impiego, i servizi sociali, i consigli cittadini e gli sponsor locali (pubblici).

Per quanto riguarda i partenariati esistenti tra le strutture coinvolte nell'integrazione socio-professionale degli immigrati e volti a pubblicizzare le attività al target, sono in maggior misura i centri per l'impiego che orientano gli immigrati verso i corsi di formazione, sulla base principalmente della loro analisi dei bisogni. Altri servizi sociali e enti di formazione rimangono assai indietro in questo percorso di raggiungimento del target previsto. Quindi, la formazione viene in maggioranza avviata da strutture che ne hanno analizzato i requisiti. Infatti, riguardo ai canali di divulgazione delle iniziative, poche risposte si riferivano a canali informativi personali (rapporti familiari, associazioni di immigrati). E non c'è stata alcuna risposta in relazione ad altri mezzi di informazione quali i giornali, gli opuscoli e Internet. Si può concludere che, pertanto, la scelta di una formazione per l'immigrato adulto in Francia è ancora in grande misura motivata dai servizi sociali e non è un atto autonomo.

Se si prende in considerazione *l'utente dei servizi di formazione*, il 65% dei corsi è rivolto a immigrati e cittadini francesi, con le seguenti caratteristiche: disoccupati, beneficiari RMI [2], giovani adulti (16-25 anni) privi di qualifiche,

[1] Gli stranieri con permesso di residenza in Francia possono avvalersi della politica della "legge comune" – vedi rapporto DPM del 2000. I fondi per i disoccupati sono gestiti dalle regioni e dal Ministero del Lavoro. I fondi per la formazione degli impiegati sono gestiti secondo la legge del 1971.
[2] RMI: revenu minimum d'insertion

donne alla ricerca del primo impiego etc. Solo il 30% dei corsi sono destinati esclusivamente a immigrati, in aree geografiche a forte presenza di comunità straniere; ciò consente l'istituzione locale di centri di *formazione professionale* ad hoc. Il riferimento a un target esclusivo composto da immigrati può anche derivare a causa del fatto che questi sono corsi di formazione per utenti con basse qualifiche professionali (edilizia o assistenza domiciliare), stimolati da una domanda di lavoro specifica e dal fatto che in una data zona esistono notevoli difficoltà per il loro reclutamento.

Questi dati devono essere disaggregati rispetto ai *settori produttivi coinvolti e al tipo di qualifiche*: come già rilevato in Italia e Spagna, i settori rappresentati sono quelli che richiedono le qualifiche più basse, i settori secondari o i servizi all'impresa (edilizia, industria metallurgica, commercio, industria plastica) o alla persona (assistenza domiciliare, etc). In tutti i questionari il tipo di qualifiche era "primo livello"; in altre parole, al massimo una qualifica riconosciuta dal Ministero del Lavoro, non un diploma. A conferma di questi dati, le *competenze più sviluppate* (85%) erano competenze di base e quelle legate alla comunicazione. Le competenze tecniche, sebbene potessero esistere specialmente nei corsi che portavano a un riconoscimento del Ministero del Lavoro, erano integrate con le "competenze specialistiche". Questo viene confermato anche dalle aspettative dei datori di lavoro e dei sindacati che hanno preso parte alla ricerca: qualifiche dell'immigrato medio-basse; una preferenza per le "competenze specialistiche" al momento del reclutamento.

In linea generale, il corso di formazione organizzato per gli immigrati in Francia può essere descritto come un corso qualitativamente valido caratterizzato da *esperienza e professionalità*. Tutte le istituzioni sono a carattere pubblico o non-profit e hanno molta esperienza di lavoro con gli immigrati, essendo specializzate in questo settore, sebbene offrano anche altri tipi di formazione professionale, in particolare per enti pubblici e anche enti non-profit. La professionalità delle istituzioni di formazione emerge sotto vari aspetti. Nel 70% dei casi, i corsi descritti sono stati tenuti almeno una volta, e gli insegnanti sono costituiti da staff permanente che ha ricevuto formazione specifica nel 60% dei casi.

Questa *qualita e flessibilità* è evidente sia nelle caratteristiche organizzative (i.e. la maggioranza dei corsi è organizzata sulla base di una selezione per identificare le necessità individuali e il livello di conoscenza linguistica) che nella durata (i corsi sono spesso lunghi: una media di 500-700 ore sia per quelli volti a elaborare un progetto di carriera e ricevere esperienza in una ditta, sia per quelli diretti all'acquisizione di una qualifica). Un' altra peculiarità che emerge è la modularità: i corsi sono divisi in moduli e sono personalizzati così che la lunghezza di ciascun corso può variare secondo le necessità dell'utente. La formazione sul posto di lavoro è a volte supervisionata da *tutor interni*, e nell' 80% dei casi, viene firmato un *contratto di formazione* tra il beneficiario e l'ente che offre il corso.

Si deve comunque notare che questa professionalità non porta all'integrazione di personale straniero all'interno dei centri di formazione. I mediatori linguistici o culturali sono presenti solo nelle strutture frequentate da immigrati appena arrivati e a volte nelle sessioni di orientamento professionale.

Per ciò che riguarda *l'efficacia* dei programmi di formazione, sia gli insegnanti che i corsisti mostrano una certa soddisfazione poichè il 90% degli utenti completa il corso (in confronto al 92% dei cittadini francesi). Inoltre, il livello di motivazione è alto o abbastanza alto per la maggioranza degli intervistati. E' da notare comunque che quasi tutti i corsisti provengono dalla stessa città o provincia, fattore che può aiutarli a dedicarsi al corso e che può anche essere interpretato come un segno di distribuzione geografica più ampia del *formazione professionale*.

In relazione alle *iniziative di orientamento*, in Francia queste sono organizzate attraverso l'utilizzo sia di strutture aperte a tutti, che di strutture rispondenti a esigenze specifiche degli immigrati. I tre tipi di servizi che fungono da uffici per l'orientamento sono stati intervistati come segue:

> Centri per nuovi arrivati creati nel 1998 nelle regioni dove (da un punto di vista amministrativo) giunge un grande numero di immigrati (Ile de France, Rhône Alpes, Provence Alpes Côte d'Azur, Nord, Moselle)

responsabili per l'iniziale orientamento sociale e linguistico e per l'ingresso nel posto di lavoro, insieme a altri uffici;
Uffici dedicati esclusivamente a 16-25 enni che hanno abbandonato l'istruzione, sia cittadini francesi che immigrati; e
Uffici per l'orientamento esclusivo di adulti che hanno superato la fase successiva all'arrivo, e altri membri disagiati della comunità.

I *fondi esclusivamente pubblici* sono stanziati a livello regionale o provinciale principalmente per delega del Ministero del Lavoro (e Affari Sociali). I fondi comunitari sono in alcuni casi integrati in questi ultimi. Lo stesso vale per il *network dei partner,* che opera nella stessa area geografica, poichè sia i servizi sociali che i centri di formazione lavorano insieme agli uffici per l'orientamento. E' probabilmente una buona idea concepire l'orientamento sia in modo specifico - come fatto dagli uffici per l'orientamento - che in modo generale cioè combinato con il percorso di formazione in ordine alla individuazione dei bisogni di competenze più urgenti – come viene fatto dai centri di formazione professionale. Il legame speciale con la politica sociale può anche essere visto nei *modi in cui l'informazione sull'orientamento viene distribuita.* Una volta esaurita la fase iniziale di arrivo, nel 90% dei casi gli utenti dei servizi di orientamento venivano lì indirizzati dai centri per l'impiego, per assistenza nella ricerca di formazione linguistica o professionale.

La *professionalità* riscontrata nei centri di formazione può essere notata anche negli uffici per l'orientamento. Infatti, sebbene la maggioranza degli enti sia non-profit, tutti possiedono uno staff permanente e qualificato per il lavoro di orientamento e una formazione specifica per trattare con gli immigrati. Considerate le caratteristiche di durata, orari di apertura e vicinanza, si può affermare che costituisca un servizio diffuso attraverso il paese nelle aree dove esiste la domanda maggiore.

Tutti gli enti si considerano sufficientemente *ben conosciuti e utilizzati*. Comunque, questo fattore deve essere messo a confronto con il fatto che gli uffici sono pubblicizzati quasi esclusivamente tramite organi specializzati (centri per l'impiego, servizi sociali, centri di formazione) e non attraverso altri mezzi di comunicazione come i mass media. Questo suggerisce una mancanza di autonomia per l'utente che ricerca questo tipo di servizio in modo diretto.

In ultimo, per quanto riguarda *l' efficacia del servizio*, il 90% degli enti utilizza già procedure per il monitoraggio dei servizi quali gli indicatori di valore e le analisi di cosa fanno gli utenti dopo la fase di orientamento, ma queste non si applicano solo agli immigrati e quindi sono probabilmente di scarso utilizzo ai fini della ricerca.

2. Caratteristiche principali dell'incontro tra domanda e offerta di servizi di formazione professionale e orientamento per immigrati adulti in Francia

Per quanto riguarda la domanda, una parte significativa dei dati emersa dall'analisi dei questionari è la *presenza femminile* nei corsi, riguardante la maggioranza dei corsisti. Come affermato dagli operatori partecipanti alla ricerca, le donne esprimono un maggior desiderio di integrarsi nel mondo del lavoro e quindi sono più motivate verso la formazione. D'altra parte gli uomini hanno un rapporto con il *formazione professionale* più funzionale, volto a trovare un lavoro il prima possibile. Questo si rileva nella domanda posta ai datori di lavoro circa il reclutamento sia di uomini che di donne.

La distribuzione per età dei corsisti evidenzia il legame forte che esiste tra formazione e ingresso nel mercato del lavoro lavoro, poichè i giovani costituiscono la maggioranza dei beneficiari, seguiti dagli adulti sotto i quaranta anni di età. Circa metà dei beneficiari sono in Francia da poco tempo (per il 46% di loro meno di un anno) ma la grande maggioranza possiede un permesso di soggiorno. Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 50% degli utenti è distribuito nelle prime due categorie (scuola dell'obbligo). Gli immigrati rimanenti possiedono un diploma di studi secondari superiori che, laddove il mercato richieda qualifiche di primo livello, suggerisce una *de-qualificazione* dei lavoratori immigrati, come già notato in Italia. Anche la rappresentazione geografica è vasta.

Per ciò che concerne la motivazione, la formazione è nel suo insieme ancora vista come utile per ottenere velocemente accesso al mercato del lavoro, per cui la conoscenza della lingua e le competenze trasversali vengono in seconda battuta. D'altra parte – e questo dovrebbe probabilmente essere legato alla dequalificazione che il posto di lavoro impone agli immigrati – le competenze professionali e lo sviluppo della carriera compaiono assai in basso nella lista delle motivazioni. La dequalificazione in se stessa, insieme all'alto investimento che gli immigrati fanno per trasformarsi immediatamente in forza-lavoro, potrebbe essere un fattore di *squilibrio tra domanda e offerta di servizi*. Di fatto, le difficoltà incontrate sono normalmente di natura sociale (domande per supporti domestici come baby sitting), collegabili alla forte presenza di donne nei corsi, o la distanza dai centri di formazione, problemi alloggiativi) o economici (tentativo di far coesistere la formazione e un lavoro temporaneo non retribuito o mal pagato). Difficoltà linguistiche o problemi con altri beneficiari– francesi o stranieri – esistono, ma in misura molto contenuta. D'altra parte non si riscontrano difficoltà con gli insegnanti, sebbene alcuni fattori psicologici da affrontare emergono, anche se la formazione ha un effetto generalmente positivo sulle persone. Le differenze culturali espresse sembrano essere in relazione con la religione, specialmente per le donne alla ricerca di un lavoro.

Tra i beneficiari dei servizi di orientamento, si osservano le stesse caratteristiche evidenziate per le attività di formazione: esiste una presenza significativa di donne, e una grande diversità nell'origine. Poichè questi servizi sono strettamente collegati ai programmi di formazione, essi si rivolgono soprattutto agli utenti disoccupati, con pochi casi di orientamento per chi ha lavoro occasionale o *full-time.* Queste difficoltà nell'integrazione professionale persistono se si esamina la lunghezza del periodo di immigrazione: i nuovi arrivati costituiscono solo 1/3 degli utenti in confronto a quelli che sono in Francia da più di un anno.

Le richieste fatte sono generalmente di tre tipi: informazione sulla formazionale professionale e sui vari servizi collegati all'ingresso nel mercato del lavoro; informazione sulle offerte di lavoro; e informazione sulla regolamentazione del lavoro e aspetti sociali. Mentre gli utenti si considerano abbastanza soddisfatti, accade che le richieste non vengono soddisfatte quando non sono di competenza dell'ufficio (trovare casa o lavoro, risolvere questioni burocratiche riguardanti i permessi di residenza); e quando emergono difficoltà a causa del basso livello di competenza linguistica per trovare un lavoro, o per la mancanza di un meccanismo che identifichi le competenze o le qualifiche acquisite nel paese di origine.

L'analisi delle risposte raccolte sulla domanda e l'offerta di servizi di formazione/orientamento porta a concludere che l'offerta di servizi per l'integrazione lavorativa degli immigrati in Francia è significativa ed adeguata riguardo alle necessità principali, in termini di aspettative sociali, linguistiche ed economiche delle imprese, dei rappresentanti sociali e degli immigrati. Il punto principale riguardo la qualità è la varietà dell'offerta sia su base territoriale (i servizi mirano a soddisfare la domanda locale il più possibile) che su base individuale (i corsisti e i beneficiari differiscono in molte caratteristiche). La grande flessibilità del sistema francese di servizi per immigrati è stata notata sotto molti aspetti, rispecchiando l'alto livello di professionalità e maturità degli operatori così come delle organizzazioni.

Il commento finale riguardo la situazione francese deve evidenziare la visione emergente dalle attività analizzate: operatori e associazioni sembrano legati a una immagine "stereotipata" delle necessità degli immigrati, viste come necessità di base e strumentali (formazione per disoccupati – persone giovani; informazione sull'accesso iniziale ai servizi), immagine abbastanza lontana da quella più adeguata che vede gli immigrati come cittadini che mirano allo sviluppo della professione, alla crescita professionale, e alla promozione sociale in senso lato. Inoltre i canali per la diffusione delle attività sono in maggioranza tradizionali e non cercano di venire incontro alla crescente autonomia e iniziativa degli immigrati nel creare il proprio progetto professionale e di vita.

Ciò nonostante, una delle principali caratteristiche del sistema francese, il *target* non esclusivo previsto per le attività di formazione, può costituire allo stesso tempo una forza e una debolezza: in senso positivo, può aprire l'offerta a una varietà di situazioni, contrastando la tendenza alla segregazione; in senso negativo, può rafforzare una certa

confusione circa la capacità del sistema di soddisfare la domanda, e una mancanza di innovazione, come tradizionalmente è stato osservato. Questo viene confermato dalle richieste degli operatori di alquanto indefiniti nuovi strumenti di attività di formazione/orientamento.

CAPITOLO QUATTRO – OFFERTA E DOMANDA DI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ORIENTAMENTO IN ROMANIA

1. Aspetti dei processi migratori in Romania

Situata nell'Europa del sud-est, la Romania può essere considerata come anello di collegamento tra gli stati a welfare liberale-riformista della Comunità Europea e quelli a welfare assitenziale (ex paesi comunisti). La partecipazione della Romania nel *network* della ricerca costituisce una grande opportunità per tutti i partner di mettere in luce i principali concetti definitoti e interpretativi attraverso i quali si è soliti analizzare le migrazioni in Europa e che non necessariamente si adattano ai paesi dell'est europeo: ad esempio, distinzioni quali immigrazione/emigrazione, fattori di attrazione/spinta, luogo di origine/arrivo; processi di segregazione/integrazion; accettazione/rifiuto sono forse inadeguati per la situazione rumena.

Di fatto, la Romania non è ancora un paese europeo, sebbene possieda lo status di nazione candidata al prossimo allargamento della Comunità Europea. In futuro la cittadinanza europea sarà aperta non solo al "primo gruppo" di paesi dell'est (Repubblica Ceca, Estonia, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro) ma anche a un secondo gruppo che include Romania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Turchia, Slovacchia. Da un punto di vista economico, dal 1989 la Romania è impegnata in una fase di transizione verso il regime di libero mercato, non ancora completata. Nonostante la forte tendenza alla crescita osservata nell'ultimo decennio, l'attuale basso livello di reddito in Romania rappresenta ancora un fattore di spinta per quei cittadini che vogliono raggiungere un miglior standard di vita in altri paesi europei[3]. Questo gruppo di emigrati è relativamente recente; nel passato ci sono stati diversi flussi di persone che si spostavano dalla Romania verso i paesi europei, come quelli costituiti da rifugiati. La nuova ondata, circa 165.000 persone (Caritas 2001, p. 39), è caratterizzata da progetti migratori più variabili, non sempre diretti alla stabilizzazione e con un buon livello di istruzione.

Comunque la Romania si può considerare in larga parte un "paese di origine" per i migranti. Solo sporadicamente diventa paese di transito per quei cittadini asiatici e africani alla ricerca di lavoro nel continente, la maggioranza dei quali viene respinta dalle autorità rumene. Ci sono alcune leggi, emanate dopo il 1998, che aiutano i rifugiati. Secondo le statistiche ufficiali, fornite dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in Romania, quasi 12.000 richieste di asilo sono state registrate in Romania dall'inizio del 1991. La maggioranza dei richiedenti asilo provengono da Asia, Medio Oriente e Africa. Circa 1.800 hanno ottenuto lo status di rifugiato, compresi 300 Somali ai quali è stato concesso il diritto di residenza per motivi umanitari.

Gli aiuti rimborsabili ai rifugiati riconosciuti come tali sono iniziati nel 1998. Ciò nonostante, l'ammontare degli aiuti concessi è molto basso; per cui nel dicembre 2001 il governo rumeno ha dovuto adottare ulteriori misure riguardanti l'integrazione degli immigrati. La "Decisione sull'Integrazione" stabilisce per i tutti i rifugiati riconosciuti la possibilità di alloggio presso i Centri governativi per un periodo massimo di un anno, la possibilità di imparare la lingua rumena, orientamento culturale, formazione professionale, accesso al sistema d'istruzione nazionale, assicurazione sanitaria, servizi sociali e accesso al mercato del lavoro.

Si deve pertanto parlare di un processo migratorio complesso in Romania, che può essere analizzato solo parzialmente; per il resto, tale sistema è caratterizzato da aspetti spontaneistici e poco trasparenti, anche per una istituzione scientifica come l'Università di Brasov in Transilvania (partner nel progetto).

I dati ufficiali e le informazioni sui processi migratori sono considerati come "riservati" e il loro accesso è proibito alle istituzioni pubbliche e non governative. La Romania, come ex paese comunista, è all'inizio del processo di democratizzazione ed esiste a Bucarest un solo centro specializzato nel controllo della situazione migratoria che può fornire dati sullo status legale (o illegale) degli emigrati/immigrati in Romania.

[3] Caritas 2001, p. 44 indica che il reddito medio nell'Est europeo corrisponde al 40% del reddito medio dei paesi EU.

Per quanto riguarda i servizi di formazione/orientamento, bisogna notare che la raccolta delle informazioni è stat più difficile, perchè i corsi sono tenuti in località specifiche come il "Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale" e l' "Ufficio per le Migrazioni per lavoro", che sono uffici a "circuito chiuso". Essi conoscono molto bene le percentuali relative all'emigrazione per lavoro ma non rendono pubblici questi dati. Inoltre esistono alcune ditte registrate che hanno come obiettivo la formazione dei migranti per il lavoro all'estero: anche questi dati sono confidenziali e devono essere richiesti a pagamento all'Ufficio del Commercio.

La Romania, come partner della ricerca, ha condiviso gli scopi e le strategie comuni, portando avanti la ricerca attraverso l'utilizzo del questionario, tradotto e modificato in accordo con gli enti locali e i rappresentanti (intervistati). Durante la ricerca sul campo, sono emerse alcune difficoltà nella raccolta dati:

un discreto numero di "istituzioni governative" come il Ministero degli Interni o i Dipartimenti di Polizia sono stati contattati, ma si sono rifiutati di concedere ai ricercatori il permesso di rendere pubbliche le loro attività o le informazioni;
tutti gli " Uffici del Lavoro provinciali" nelle 8 regioni sono stati contattati, ma non erano in possesso di informazioni su iniziative a favore degli emigranti;
le agenzie rumene del Lavoro e Solidarietà Sociale, come rappresentanti del Ministero rumeno del Lavoro e della Solidarietà Sociale, forniscono servizi per tutte le persone legalmente registrate, senza distinzione fra cittadini rumeni, persone che intendono emigrare o immigrati.

Alla fine, le fonti più affidabili di dati sono state tutte le organizzazioni, presenti sul territorio, che offrono ai cittadini rumeni formazione professionale e orientamento, rivolti non solo ai migranti, ma a tutte le persone, allo scopo di migliorare la forza lavoro della popolazione rumena.

L'obiettivo della ricerca sul campo è stato ridefinito come segue:

realizzazione di una breve mappatura dei principali servizi di orientamento e formazione professionale già esistenti a livello nazionale;
rassegna dei requisiti per la formazione e la riqualificazione come indicato dai mercati del lavoro nazionali da mettere a confronto con qualifiche/competenze dei migranti ed esigenze formative e di orientamento.

2. Caratteristiche principali dell'offerta rumena di servizi per la formazione professionale e l'orientamento per migranti.

Il rapporto rumeno è basato sulla elaborazione dei dati raccolti attraverso 3 tipi di questionari inviati a 172 istituzioni educative e organizzazioni per la formazione, pubbliche e private, distribuite nelle 8 aree geografiche della Romania. Solo 45 questionari sono stati restituiti, come indicato nel seguente quadro:

No.	Regione/area	Questionario " F "	Questionario " O "	Questionario " D "	TOTALE
1	Nord-Est	3	2	1	6
2	Sud-Est	2	2	0	4
3	Sud Muntenia	2	1	1	4
4	Sud-Ovest Oltenia	1	1	0	2
5	Ovest	3	2	1	6
6	Nord-Ovest	2	2	1	5
7	Centro	4	3	1	8
8	Bucarest-Ilfov	6	2	2	10
	Totale	**23**	**15**	**7**	**45**

I principali risultati della mappatura hanno dimostrato che *in Romania non esistono centri specializzati* che forniscano servizi rivolti esclusivamente a emigrati/immigrati. Gli enti intervistati durante la ricerca realizzano corsi aperti a qualunque partecipante che possegga i requisiti previsti. I servizi forniti da questi enti sono aperti a tutti i partecipanti, cittadini rumeni o persone provenienti da altri paesi o – a volte – immigrati con caratteristiche specifiche, quali i possessori di un diploma (diplomati del liceo e chi parli il rumeno e/o inglese, francese, tedesco, etc). Il governo rumeno, attraverso il Ministero dell' Istruzione e della Ricerca, finanzia le università pubbliche e le scuole post-liceali coinvolte nella ricerca. Le università private e gli enti di formazione e consulenza sono finanziati con fondi privati. Le organizzazioni non-profit usufruiscono di fondi locali e regionali e/o altre donazioni private.

Riguardo al tipo di formazione offerta, bisogna fare una distinzione tra università e imprese. Le università pubbliche e private organizzano corsi a breve (3 anni) e lungo termine (4 o 5 anni), istruzione permanente, tesi di masters e di PhD. La maggior parte dei corsi è in rumeno e solo pochi prevedono specializzazioni in altre lingue straniere come inglese, francese o tedesco. L'anno accademico per le università pubbliche e private inizia il 1° Ottobre e finisce all'inizio di Luglio. La maggior parte dei corsi è pianificata in anticipo, in pochissimi casi il piano studi cambia da un anno all'altro.

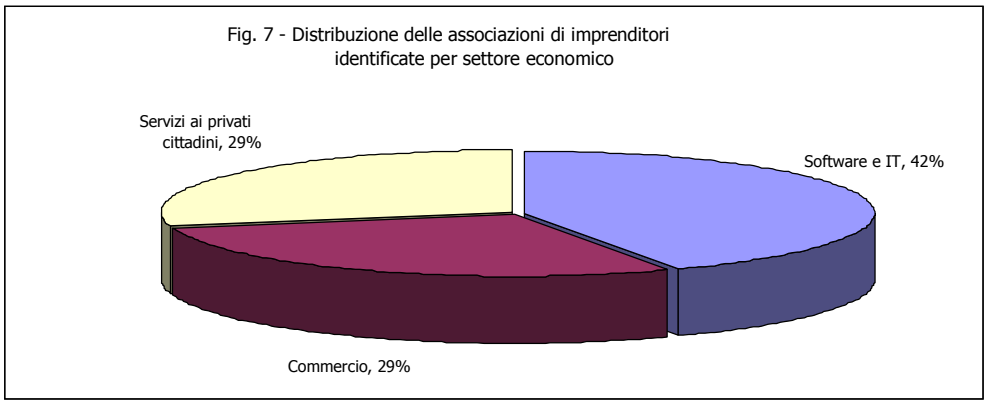
Le società di formazione e consulenza tengono corsi in diversi campi di interesse (in accordo con le esigenze del mercato del lavoro). Questi corsi vengono organizzati periodicamente, da 3 a 6 mesi, sempre d'accordo alle esigenze del mercato del lavoro. I corsi sono tenuti principalmente da insegnati rumeni. Non è previsto un *formazione professionale* specifico per gli operatori che trattano con gli immigrati poichè non viene ritenuto necessario. Nell'ambito dei Programmi di scambio Europei e Internazionali (quali Tempus, Socrates, Leonardo da Vinci, etc), insegnanti stranieri tengono corsi per brevi periodi (2-4 mesi) o lunghi periodi (fino a 3 anni) all'interno delle istituzioni nazionali.

Il gruppo delle attività/servizi di orientamento comprendeva le agenzie locali del lavoro e solidarietà sociale, ubicate in ognuna delle 42 contee rumene. Queste agenzie non prevedono attività specifiche per gli immigrati ma possono offrire informazione circa l'offerta e la domanda del mercato del lavoro o assistenza per trovare un impiego. Essendo istituzioni pubbliche, sono aperte a chiunque. La promozione delle attività viene normalmente fatta tramite la stampa, le scuole, la TV, la radio o le agenzie per l'impiego. In media gli orari giornalieri vanno dalle 8 del mattino alle 13.00. Tutti gli operatori sono rumeni e non hanno ricevuto formazione specifica per operare con gli immigrati.

Per quanto riguarda la domanda, la maggioranza dei partecipanti ai corsi di formazione organizzati dalle università pubbliche e private sono rumeni. Nell'ambito dei diversi programmi europei e internazionali, esistono molti scambi studenteschi ma queste persone rimangono in Romania solo per gli studi, quindi non possono essere inclusi nella categoria degli immigrati. Anche per i centri di orientamento si può immaginare lo stesso tipo di target: queste istituzioni funzionano come servizi per l'impiego, e il loro "gruppo target" è costituito da persone che cercano lavoro, compresi gli immigrati, sebbene gli intervistati non hanno saputo dire quanti di loro fossero effettivamente migranti.

Dal questionario "D", diretto alle associazioni di imprenditori e ai sindacati in vari settori (vedi Fig. 7), si può ricavare la seguente informazione:

> nel campione sono stati incluse alcune imprese nazionali e internazionali specializzate in IT e software, nonchè i principali gruppi finanziari;
> la maggioranza delle associazioni degli imprenditori e dei sindacati hanno all'interno del proprio staff specialisti stranieri in IT, software, marketing, management, etc. Questi lavoratori vengono assunti solo temporaneamente, con brevi contratti a termine, e alla loro conclusione tornano nel paese d'origine.
> Gli enti coinvolti nella ricerca non hanno espresso interesse nei confronti dei lavoratori immigrati. Comunque, ogni società ha bisogno e vuole avere personale specializzato, con alto livello di istruzione, senza distinzione di nazionalità (locali o immigrati).



Per ciò che riguarda i rifugiati asiatici e africani, si può aggiungere all'informazione già fornita che la loro presenza in Romania rappresenta ancora un grande problema. L'ostacolo maggiore alla loro effettiva integrazione sembra attribuibile alle limitate risorse finanziarie, con un conseguente impatto negativo sulle possibilità alloggiative e le opportunità di impiego. Per legge gli immigrati godono di alcuni diritti sociali ed economici, ma di fatto l'esercizio di tali diritti è difficile. Per esempio, hanno diritto a lavorare, ma le possibilità di trovare un impiego senza una sufficiente conoscenza della lingua rumena sono scarse. Attualmente non esistono corsi di lingua organizzati dal Governo, nè programmi di formazione professionale o qualificazione per aiutare gli immigrati ad acquisire e sviluppare specifiche qualifiche professionali.

In conclusione, la situazione in Romania non può essere paragonata con quella dei paesi dell'Europa Occidentale non solo per i diversi redditi e livelli di vita ma anche a causa del fenomeno stesso delle migrazioni. La Romania si confronta allo stesso tempo con i rifugiati (dall'Asia e dall'Africa) e con i propri cittadini che emigrano alla ricerca di una migliore qualità della vita. Fino ad oggi nessun servizio diretto a queste due collettività è stato istituito, ma sembra che il Governo rumeno adotterà presto una nuova politica migratoria allo scopo di rafforzare la protezione ai rifugiati, quale obiettivo sociale e culturale di civiltà.

CONCLUSIONI

In questa ultima sezione vengono analizzati gli strumenti richiesti dagli operatori per migliorare i servizi di formazione professionale e orientamento. Le informazioni più utili in tal senso provengono dai risultati ottenuti in due paesi (Italia e Francia) che sembrano essere in una "fase matura" della loro organizzazione riguardo ai servizi e alla integrazione sociale e lavorativa degli immigrati, in confronto a Spagna e Romania.

Prendendo in considerazione i principali fattori di "squilibrio" tra domanda e offerta di servizi, si può affermare che, in linea generale, esiste una generale mancanza di visione adeguata rispetto a:

cosa gli immigrati necessitano veramente, in relazione alla loro situazione diversificata;
e
quali qualifiche/conoscenze/competenze acquisiranno più probabilmente non solo se spinti da un aiuto esterno, ma anche in "modo attivo".

Spesso gli istruttori e i tutor per l'orientamento operano in regime di "emergenza" e di variabilità estrema, cercando di soddisfare le differenti esigenze dei beneficiari e cercando di superare gli ostacoli culturali/organizzativi.

Come notato in tutti i paesi, lo squilibrio principale tra domanda e offerta è visibile alla fine della formazione/orentamento, cioè, quando l'efficacia dei servizi deve essere riconosciuta sia dai beneficiari che dagli operatori. Un senso diffuso di insoddisfazione emerge tra gli operatori a causa della mancanza di feed back riguardo al loro operato, anche se si tratta di ottimi professionisti addestrati a trattare con gli immigrati.

Di fatto, in Italia e Francia le necessità più sentite da parte degli operatori non sono di natura economica ma sono sociali e culturali: essi desiderano più 'visibilità' sul territorio, e un riconoscimento pubblico dei loro sforzi poichè dare aiuto a comunità straniere è un lavoro difficile, che deve essere fatto in breve tempo e in assenza di supporto tecnologico. Richiedono una formazione più specifica, sia nell'area della "comunicazione-informazione", che per l'uso di strumenti specifici per il "*job matching*" (banca dati, software, biblioteca per uso proprio e assistito). Questi tipi di strumenti possono facilitare il loro lavoro con gli immigrati. Senza distinzione di settori nei quali operano, le principali richieste degli operatori italiani sono:

ITALIA (%)	ENTI PUBBLICI	ENTI PRIVATI	ENTI NON PROFIT
Manuali per la formazione	12,5	18,2	11,8
Supporti audiovisivi	37,5	9,1	23,5
Formazione operatori	12,5	-	35,3
Fondi pubblici	-	18,2	-
Pubblicità	12,5	27,3	5,9
Banche dati	25,0	27,3	23,5
Totale (N.50)	100,0	100,0	100,0

In Francia, si riscontra una distribuzione simile delle risposte: prima di tutto c'è richiesta di materiali per l'insegnamento (manuali, CD, video) per facilitare la programmazione dei corsi e la valutazione dei risultati; poi interviene la richiesta di informazione specifica/istruzione sulle tendenze migratorie e le culture, allo scopo di ottenere una migliore conoscenza nelle iniziative di formazione/orientamento; terzo, sembra importante migliorare l'autonomia dei beneficiari, in modo da dare loro una opportunità reale di avere un ruolo attivo nella vita civile. In ultimo, è necessario acquisire una migliore conoscenza delle dinamiche di mercato e della domanda di lavoro (specialmente per gli operatori dell'orientamento).

RIFERIMENTI

CARITAS ITALIANA (ed.) (2001), *Immigrazione. Dossier Statistico 2001, A*nterem, Roma.

CODINI E., VILLA M. (2001), *La normativa spagnola,*in I.S.MU (ED), *Sesto rapporto italiano sulle migrazioni 2000,* Franco Angeli, Milano, pp. 267-274.

I.S.MU (ed.) (2002), *Settimo rapporto italiano sulle migrazioni 2001,* Franco Angeli, Milano.

O.I.M. (ed) (2002), *Orientamento, formazione professionale e counselling per migranti e rifugiati dalla regione balcanica,* Roma.

RUSPINI P. (2000), *I paesi dell'Unione europea,* in I.S.MU (ed.), *Il quinto rapporto sulle migrazioni 1999,* Franco Angeli, Milano.

SCIORTINO G. (2001), *Le politiche di controllo migratorio in Italia e in Europa,* I.S.MU (ed.), *Sesto rapporto sulle migrazioni 2000,* Franco Angeli, Milano.

ZANFRINI L. (2002), *La programmazione dei flussi per motivi di lavoro,* in I.S.MU (ed.), *Settimo rapporto sulle migrazioni 2001,* Franco Angeli, Milano.